

Le politiche scelerate di Biden ostacolano ancora oggi il lavoro di conciliazione di Trump

Qualcuno può pensare che Trump sia fallendo nella sua opera di conciliazione con Putin sulla questione ucraina. Ai grandi annunci e agli ambiziosi obiettivi sono seguiti ben pochi risultati. Il conflitto infatti prosegue con la medesima intensità di prima, forse anche più aspramente. Ma non si creda che la colpa risieda nell'incompetenza o nella poca abilità di Trump: è questa l'esortazione di Fred Fleitz, analista della CIA ed ex capo dello staff del Consiglio per la sicurezza nazionale americana. Bisogna invece guardare ai [disastri](#) causati dalle politiche dell'amministrazione Biden e da Biden stesso, il quale ha peggiorato i rapporti con Mosca al punto di provocare la Russia a iniziare la sua operazione speciale.

Due domande faziose

Ogni volta che vengo invitato a programmi della televisione britannica per interviste riguardo agli sforzi di Trump per fermare lo scontro in Ucraina, sono due le domande principali che solitamente mi fanno con tono paternalistico: "Pensa che la politica del presidente Trump sull'Ucraina abbia fallito?" e "Pensa che il presidente Putin si stia prendendo gioco di Trump?". Io rispondo sempre che si tratta di domande faziose che presentano in maniera distorta il modo in cui la guerra è cominciata e il lavoro di Trump per mettervi fine. Certo, il presidente americano non ci è ancora riuscito ed è difficile avere che a fare con Putin, non avendo egli temperato agli impegni presi con lo stesso Trump coi suoi funzionari e avendo pure intensificato lo sforzo bellico nonostante l'opera di pace di Trump.

La colpa è di Biden

È scorretto etichettare come fallimenti questi risultati potenzialmente temporanei della politica ucraina dell'amministrazione Trump, perché così si ignora che il suo tentativo è indirizzato a risolvere una gigantesca crisi di politica estera provocata dal suo predecessore. E non è affatto semplice venirne a capo. Biden ha spinto Putin a entrare in Ucraina ignorando i timori del Cremlino sull'avvicinamento di Kiev all'Occidente e sul suo ingresso nella NATO. Sebbene l'amministrazione Biden non abbia mai esplicitamente invitato l'Ucraina a diventare membro dell'Alleanza Atlantica, ha sventolato questa possibilità davanti agli occhi del presidente Zelensky dicendo ripetutamente che la decisione sarebbe spettata all'Ucraina stessa.

Biden ha ulteriormente ingarbugliato la situazione affermando in diverse occasioni nel corso del 2021 che gli Stati Uniti e la NATO avrebbero supportato "la sovranità e l'integrità territoriale" dell'Ucraina. Frasi del genere suonavano come se Washington stesse offrendo garanzie di sicurezza a Kiev. Poi, durante il summit dell'Alleanza nel giugno 2021, riaffermavano gli impegni presi nel 2008 al vertice di Bucarest sul fatto che un giorno l'Ucraina sarebbe divenuta membro.

Errori insistiti

Con la sua politica di sicurezza nazionale estremamente debole Biden ha di fatto incoraggiato Putin alla sua operazione militare speciale. Un esempio eclatante è il ritiro disastroso dall'Afghanistan. Altri casi di incompetenza in politica estera da parte di Washington hanno fomentato Mosca nelle sue intenzioni, come le frasi di Biden settimane prima che le truppe russe oltrepassassero la frontiera con l'Ucraina, quando disse che gli USA e i loro alleati sarebbero forse stati divisi su come rispondere qualora un'invasione russa fosse solo "una piccola incursione". Dallo scoppio delle ostilità Biden ha distrutto le relazioni con la Russia demonizzando più volte Putin e non impegnandosi nel lavoro diplomatico con lui allo scopo di terminare gli scontri. Dopo il febbraio del 2022 non hai mai parlato con Putin. Anzi lo ha aspramente criticato, addirittura definendolo criminale di guerra ed equiparandolo ad



